

Il sistema di semplificazione della direttiva qualifiche non parte. E gli ordini si organizzano

Riconoscimento titoli nel guado

Procedure macchinose per chi si vuol iscrivere a un albo italiano

DI BENEDETTA P. PACELLI

Riconoscimento dei titoli professionali in mezzo al guado. E chi confidava che il decreto legislativo 206/07, di recepimento della direttiva qualifiche (36/05), avrebbe sanato una situazione da anni irrisolta, si dovrà ricredere. Almeno per il momento. Perché i ministeri competenti non hanno adottato i regolamenti che disciplinano le misure compensative per le singole professioni e gli ordini professionali, da anni, si sono arrangiati un po' come hanno potuto: c'è chi ha creato commissioni ad hoc per consentire ai professionisti stranieri di sostenere la prova attitudinale prevista per il riconoscimento e chi invece ha proposto propri regolamenti, in attesa di quelli ministeriali. Il risultato: molte domande giacciono inevase presso i consigli nazionali e, quelle accolte, richiedono procedure che durano anche più di un anno. E a pagarne le conseguenze i professionisti comunitari ed extra comunitari parcheggiati in attesa di potersi iscrivere all'ordine o al collegio professionale competente.

La normativa. Le direttive europee prevedono, infatti, che ad un professionista si possa riconoscere in qualsiasi altro stato membro il titolo rilasciato dal proprio paese di origine. Quando però, la formazione professionale presenta differenze sostanziali scattano le misure compensative, (un tirocinio o una prova attitudinale). Ed ecco la gatta da pelare per ordini e collegi, costretti ad autoregolare le procedure previste dalla legge e mai attuate. L'art. 24 del dlgs 206 stabilisce, infatti, che il ministero competente emani le «procedure necessarie per assicurare lo svolgimento, la conclusione, l'esecuzione e la valutazione delle misure compensative». In pratica il sistema prevede un'integrazione formativa necessaria per il riconoscimento professionale che presuppone una conferenza di servizi composta dai rappresentanti ministeriali e dagli ordini interessati. Spetta poi al ministero competente stabilire, con proprio decreto, a quale misura compensativa sia subordinato il riconoscimento e quali le modalità di svolgimento della prova attitudinale. Che, una volta superata,

La situazione

La norma	Il dlgs 206/07 stabilisce che un titolo professionale conseguito in un paese straniero può essere riconosciuto anche in Italia. Quando la formazione presenta differenze scattano le misure compensative (un tirocinio o una prova attitudinale)
Il problema	Mancano i regolamenti dei ministeri competenti (quello della giustizia per le professioni) sulle misure compensative
Le categorie interessate	Quelle con regolamento: avvocato, geometra, geologo, chimico, assistente sociale. Quelle senza: agrotecnico , agente di cambio, attuari, biologo, consulenti del lavoro, agronomi e forestali, zoonomo, biotecnologo agrario, commercialista e ragioniere contabile, ingegnere, perito agrario, perito industriale, psicologo, revisore contabile, tecnologo alimentare

permettono l'iscrizione all'albo interessato. Questa è la legge, ma la realtà è ben diversa. Gli ordini, per esempio, fatta eccezione per quelli (geometri, assistenti sociali, chimici, geologi, avvocati) che hanno un regolamento ad hoc, non possono dare corso ai provvedimenti decisi in conferenza dei servizi perché manca l'istituzione della commissione esaminatrice che dovrebbe, per legge, essere

zare le procedure.

Le iniziative. «Stiamo andando avanti con una bozza di regolamento che avevamo predisposto tantissimi anni fa», fanno sapere dal consiglio degli ingegneri, «e con una commissione ormai inadeguata anche rispetto alle esigenze del 328 del 2001». Gli fanno eco gli psicologi che ribadiscono di aver deliberato regolamenti interni, di averne inviato copia oltre 3 anni fa al ministero senza averne mai risposta. Un problema questo riscontrato anche dal Consiglio nazionale dei periti industriali che, stanco di aspettare provvedimenti da via Arenula, ha deciso di nominare «una commissione interna composta dai consiglieri per permettere ai colleghi che hanno tutti i requisiti per il riconoscimento di sostenere la prova attitudinale». Una commissione interna composta dai consiglieri nazionali è la strada presa anche dai consulenti del lavoro che però ribadiscono «siano fermi in attesa che il ministero della giustizia emani il decreto di riferimento. Cosa che, lamentano infine gli **agrotecnici** «velocizzerebbe di molto i tempi per il riconoscimento».